



CITTA' DI VENEZIA

Assessorato Ambiente - Osservatorio Naturalistico della Laguna
Centro Studi Riviera del Brenta

In collaborazione con:

Coop. Hyla – CAI – Uff. Educazione Ambientale – Istituzione Parco Laguna



Corso didattico formativo

LA LAGUNA DI VENEZIA: genesi, evoluzione, naturalità e salvaguardia

- Anno 2008/2009 -

STORIA DI UNA CIVILTÀ SOTTO IL PELO DELL'ACQUA (dall'epoca romana alla Serenissima)

Paola Sfameni (archeologa)

La New Archeology degli anni Sessanta – Settanta ha posto l'obiettivo della ricerca non solo su ciò che era accaduto nel passato, ma sulle ragioni che hanno creato i presupposti affinché avessero luogo determinati avvenimenti, nel tentativo di spiegare i processi di cambiamento, da cui appunto il concetto di “archeologia processuale”, e richiedendo, pertanto, un approccio multidisciplinare e scientifico. (C. Renfrew – P. Bahn, 2001)

Un critica alla New Archeology proviene dall'archeologia post-processuale o definita anche come “archeologia interpretativa”, secondo la quale l'archeologo ha il dovere di descrivere il passato per cambiare il presente. Nell'archeologia del paesaggio queste teorie hanno spinto l'archeologo a fare o a rifare l'esperienza del paesaggio così come era stato modificato nell'antichità.

La nascita e lo sviluppo di queste teorie ha cambiato il modo di operare degli archeologi, introducendo sempre di più una metodologia della multidisciplinarietà e della tecnologia integrata. Per questo motivo l'archeologia in laguna non può più basarsi esclusivamente sul concetto di scavo, bensì, vede la necessità di integrare tecniche informatiche quali il GIS mutate dalle discipline scientifiche quali la geografia, geomorfologia e l'architettura urbanistica.



La laguna nord di Venezia e i principali siti oggetto di studio

Il metodo scelto per approcciare una lezione che abbia come tema l'archeologia in laguna, deve prevedere, pertanto, diverse tappe. Questo ci ha spinto a suddividere i numerosi aspetti affrontando un “Viaggio Virtuale” attraverso esempi pratici integrandoli con le immagini degli scavi, della cartografia, etc.

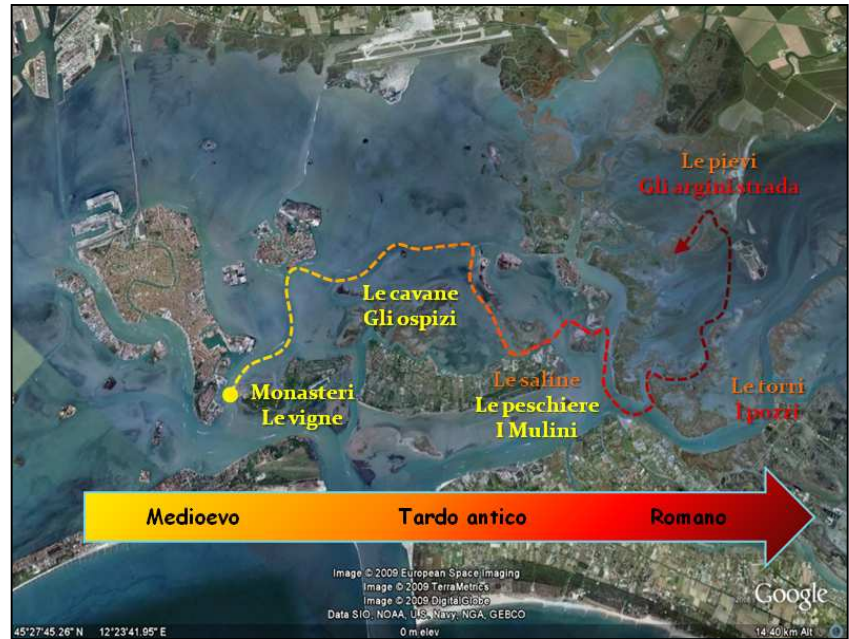
Si sono scelte cinque località, le quali sono state oggetto di alcuni studi affrontati dalla sottoscritta per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e per l'Università di Ca' Foscari, quali Sant'Andrea della Certosa,

San Giacomo di Paludo, Sant'Erasmo, Lio Piccolo, Costanziano.

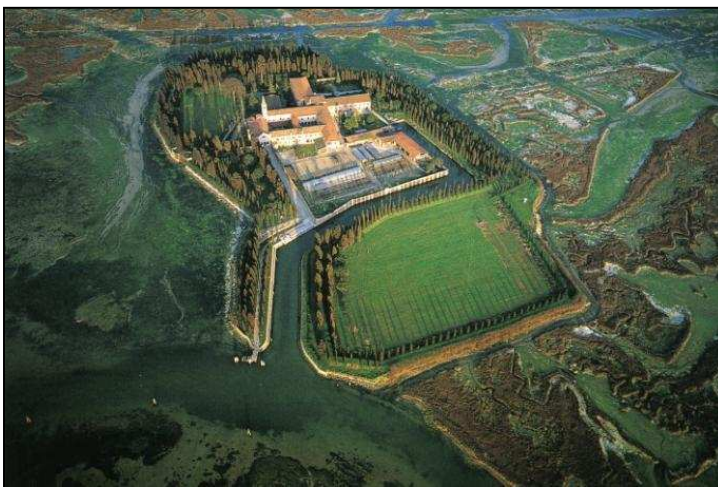
Ognuna di queste località presentava alcuni aspetti archeologici ed un percorso diacronico e sincronico allo stesso tempo, evidenziando da un punto di vista cronologico la tendenza a retrocedere in modo direttamente proporzionale rispetto alla lontananza da Venezia e all'avvicinamento al sobborgo di Altino.

Ciò nonostante, prima di affrontare queste tematiche, risulta essenziale sottolineare come la variazione del livello marino abbia influito non solo sulle terre emerse, ma anche sulle economie. (Busato, 2006 – Busato – Sfamini 2009).

Grazie agli studi avviati dal 1975 dal CNR facenti capo a Vito Favero, Rossana Serandrei, Maurizio Bonardi e Silvia Cavazzoni, è stato possibile documentare queste variazioni che diedero atto ad ingressioni e regressioni marine.



Il percorso storico a partire dal Medioevo attraverso il Tardo antico per giungere al periodo romano



L'isola di San Francesco del Deserto

Tra il V secolo e la fine del IX, il livello medio del mare salì di circa 70 cm, cancellando le tracce della “Venezia Romana”, diminuì poi di oltre 80 cm, per risalire all’inizio del XII di un altro metro e venti. L’impennata ingressiva dei secoli XI-XII, ha dato l’avvio a importanti interventi di rialzo dei terreni, ormai abitati e coltivati.

(Dorigo, 1983)

Le variazioni stesse dei percorsi dei fiumi che sfociavano in laguna e che attraverso i rami deltizi si dirigevano in mare furono alla base delle prime scelte insediative (De Min, 2000).

Brenta, Dese e Sile crearono i presupposti per la colonizzazione delle prime isole e cordoni litoranei.

Il progetto sull’isola della Certosa (Busato – Sfamini 2009) può essere preso in considerazione per comprendere le motivazioni che spinsero le fondazioni di monasteri, le dinamiche di bonifica e le attività economiche che coinvolgevano la laguna. Attraverso l’analisi archivistica si sono potute rintracciare le principali chiese e i monasteri presenti in laguna, offrendo una integrazione esaustiva, delle cronache che decantavano le origini di Venezia, quali la Cronaca Gradense risalente alla seconda metà dell’XI secolo.

Le fonti archivistiche per l'XI secolo evidenziano un numero maggiore di edifici di culto. La discrepanza tra le fonti "ufficiali" come le cronache e i documenti d'archivio sono il prodotto della politica della Serenissima nel giustificare determinate origini più nobili.

Si fa fatica a immaginare la presenza di tutti questi edifici in laguna: oggi solo alcuni si possono ammirare, quali San Francesco del Deserto o San Lazzaro. Molti di questi sono solo "ruderi", Santa Maria di Gaia, San Nicolà della Cavana.



Un numero consistente di edifici giace ancora sotto il piano di calpestio e solo oculate campagne di scavo ne possono mettere in evidenza le possenti strutture, come ad esempio nel caso di Sant'Ariano, parte del progetto Costanziaco, Università di Ca' Foscari e Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Eppure i ritrovamenti possono essere ricchi, dai piani di calpestio ai paramenti murari, ai vari materiali, ceramica, stoviglie, lapidi, etc.

Il progetto di studio dell'isola della Certosa ha visto l'applicazione dell'archeologia preventiva, alla ricerca delle tracce del monastero fondato nel XII secolo e completamente distrutto nel XIX.

Questo studio ci ha permesso di comprendere l'entità di alcune bonifiche e di ipotizzare alcune attività economiche quali l'allevamento in laguna .

Nella seconda tappa di questo itinerario si è scelta l'isola di San Giacomo in paludo, coinvolta in numerosi campagne di scavo dell'università di Ca' Foscari e dell'Equipe Veneziana di Ricerca. Nei pressi di quest'isola sorge il monastero di San Nicola della Cavana. Queste isole, poste lungo una via endolitoranea che univa Torcello a Murano, furono insediate proprio grazie alla loro posizione logistica.

Nel 1310 Marco da Pusterla, parroco di Santa Maria di Murano, affitterà ad alcuni abitanti di Mazzorbo un area posta nei pressi dell'isola di San Giacomo in Paludo, delimitandola tra la *Chavana Nova* fino al canale *Carbonaria* . Il toponimo *Chavana Nova*, è da riferire ad una cavana di recente costruzione presso l'isola di Santa Caterina di Mazzorbo, precedentemente denominata San Nicola della Cavana.

La Terza tappa è costituita dall'isola di Sant'Erasmo, in antico facente parte del sistema litoraneo e già menzionato nel *De Administrando imperio*, datato al 950 d.C., come *litus Mercedis*. Alcuni recenti studi (Busato 2006) hanno messo in evidenza la presenza di saline, peschiere e mulini e di una forte variazione geomorfologica a causa della posizione esposta alle intemperie e al fiume Sile che scorreva con i suoi rami deltizi nei pressi di Tre Porti. Tutti questi sistemi economici erano caratteristici delle prime comunità lagunari. In particolare le saline sono descritte fin dalle lettere di Cassiodoro 523 d.C.

e furono coinvolte nelle dinamiche di variazione dei livelli marini.

Si è appurato che l'aumento del livello marino distrusse l'economia delle saline e fu alla base della creazione di peschiere e laghi, sui quali si innestarono i mulini, tipici della laguna alto-medievale (Busato 2006).



Le saline di Sicciole. Istria

Le saline per loro natura erano costituite da fango e legno, questo è il principale motivo per il quale non abbiamo ancora ritrovato nessun esempio di queste strutture se non nei documenti d'archivio. Ciò nonostante abbiamo la fortuna di possedere ancora alcuni esempi funzionanti di queste strutture sulla costa Dalmata. L'innalzamento del livello marino contribuì alla nascita di numerosi laghi i quali furono sfruttati a peschiera, attività che assieme alla caccia si pratica fin dalle origini. *Lacum de Mulino*, etimo presente fin dal 1256, identificava un lago di recente formazione nei pressi

dell'acqua Mala a Sant'Erasmo. Successivamente il toponimo si trasformerà in *Lacu de Ca' Foscari*.

I mulini si diffusero velocemente in laguna, solo sul litorale di Sant'Erasmo ve ne erano almeno due.

Nelle stesse proprietà donate a San Zaccaria nell'829 dal doge Giustiniano *Particiaco* vi erano *aquimolas rotas duas* posti a Torcello (Busato, 2006).

Grazie alla cartografia possediamo numerosi esempi iconografici di come dovevano essere.

La quarta tappa si riferisce al litorale di Cavallino – Lio Piccolo, dove fu identificata una torre sommersa databile al periodo romano.

Ma in laguna le torri erano numerose. Nello stesso *Codex Tarvisinus* viene nominata una *turre vetere Costançagi*.

Le suddette strutture avevano, generalmente, funzioni per lo più di difesa ed avvistamento, ed erano molto diffuse nella laguna.

Secondo Wladimiro Dorigo le torri rappresentano una specifica integrazione del sistema e sono legate ai percorsi della via di navigazione endolitoranea per *flumina* e *fossas* in uso dall'antichità romana all'Età moderna, con testimonianze toponomastiche dei terreni in cui erano insediate come, ad esempio, San Nicolò della Torre.

Le torri presenti nella laguna Nord di Venezia e a Sant'Erasmo potevano rientrare, successivamente, nella linea di difesa voluta ed imposta sul territorio costiero dopo il 569, con la caduta di *Patavium*, *Altinum*, *Opitergium*.

La torre di San Felice, identificata la prima volta nel 1985 dai sub del Marcante Divers (tra i quali ricordiamo Franco Tonello) si viene a localizzare in una zona nella quale sono state ritrovate altre strutture romane tra le quali un pozzo.

Il pozzo poteva rappresentare una trappola micidiale per alcune specie di animali che ci finivano dentro e delle quali oggi noi ritroviamo i resti sul fondo (Bon – Busato – Sfameni, C.S.)

La quinta ed ultima tappa, risulta essere l'arcipelago di isole conosciute un tempo sotto il nome di Costanziaco e Amiana. L'area è oggetto di due progetti di scavo gestiti dall'università di Ca' Foscari e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

In particolare il progetto internazionale Costanziaco, del quale ho la fortuna di fare parte del team, si occupa delle isola di Sant'Ariano – La Cura e dell'area dei Sette Soleri. Il progetto, iniziato nel 2008, è comprensivo di vari aspetti di ricerca tra i quali quello archivistico, il telerilevamento e il remote sensing che interpretano la lettura multi spettrale delle foto aeree e delle immagini satellitari.



L'isola di Sant' Ariano-Progetto Costanziaco

Gelichi, sta scavando nell'isola di San Lorenzo, isola già precedentemente oggetto di uno scavo diretto da Ernesto Canal e che ha restituito numerosi indizi per poter ricostruire la pianta del monastero della monache.

L'area ha restituito numero materiale attribuibile al periodo romano e tardo antico il quale fu alla base del sistema degli argini strada (Salmasi) e veniva sicuramente attraversata da alcuni percorsi idrici e endolitoranei ruotanti attorno ad Altino e al concetto di "Adriatico Greco".

BIBLIOGRAFIA

- BONDESAN A., MENEGHEL M., 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Esedra, Padova.
- BON M., BUSATO D., SFAMENI P, C.S., *Forme del vivere in laguna Nord*, con il contributo di Trabucco, Vulcano E., Centro Studi Riviera del Brenta, Venezia.
- BUSATO D., 2006. *Metamorfosi di un litorale*, Marsilio, Venezia.
- BUSATO D., 2008, *Metodologia della ricerca d'archivio*, in Dalla ricerca d'archivio al remote sensing: metodologie integrate per lo studio del paesaggio antico. Il caso dell'antica Costanziaco, Laguna Nord di Venezia a c. di D. Cottica, A. Traviglia, D. Busato, *Agri Centuriati 5* (2008), pp. 33-65
- BUSATO D., 2009a, *Storia di Costanziaco*, in "progetto Costanziaco" a c. di Cottica D., Fozzati L., Tirelli M., *QdAV*, XXV (2008)
- BUSATO D., 2009b, *L'isola della Certosa di Venezia, ambiente e storia tra passato e presente*, Centro Studi Riviera del Brenta, Venezia.
- SFAMENI P., 2007., *Il monastero di Sant'Antonio di Torcello. Nuovi elementi per lo studio della sua origine*, estratto da *Archivio Veneto SerieV-vol. CLXVIII*
- SFAMENI P, 2009, *Dai primi ritrovamenti alle indagini scientifiche mirate*, in "Progetto Costanziaco", a c. di Cottica D., Fozzati L., Tirelli M., *QdAV*, XXV (2008).
- VECCHI M., 1983, *Chiese e monasteri medioevali scomparsi della laguna superiore di Venezia*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- BONDESAN A., MENEGHEL M., 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Esedra, Padova.
- BON M., BUSATO D., SFAMENI P, C.S., *Forme del vivere in laguna Nord*, con il contributo di Trabucco, Vulcano E., Centro Studi Riviera del Brenta, Venezia.
- BUSATO D., 2006. *Metamorfosi di un litorale*, Marsilio, Venezia.
- BUSATO D., 2008, *Metodologia della ricerca d'archivio*, in Dalla ricerca d'archivio al remote sensing: metodologie integrate per lo studio del paesaggio antico. Il caso dell'antica Costanziaco, Laguna Nord di Venezia a c. di D. Cottica, A. Traviglia, D. Busato, *Agri Centuriati 5* (2008), pp. 33-65
- BUSATO D., 2009a, *Storia di Costanziaco*, in "progetto Costanziaco" a c. di Cottica D., Fozzati L., Tirelli M., *QdAV*, XXV (2008)
- BUSATO D., 2009b, *L'isola della Certosa di Venezia, ambiente e storia tra passato e presente*, Centro Studi Riviera del Brenta, Venezia.
- SFAMENI P., 2007., *Il monastero di Sant'Antonio di Torcello. Nuovi elementi per lo studio della sua origine*, estratto da *Archivio Veneto SerieV-vol. CLXVIII*
- SFAMENI P, 2009, *Dai primi ritrovamenti alle indagini scientifiche mirate*, in "Progetto Costanziaco", a c. di Cottica D., Fozzati L., Tirelli M., *QdAV*, XXV (2008).
- VECCHI M., 1983, *Chiese e monasteri medioevali scomparsi della laguna superiore di Venezia*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

Si è effettuata una prima campagna di survey, ovvero una prospezione visiva sistematica sul campo, per controllare i dati acquisiti con le altre tecniche. Le fonti bibliografiche, documentarie e cartografiche, elaborate all'interno di un sistema GIS, hanno fornito elementi interessanti per una corretta localizzazione delle principali strutture ecclesiastiche edificate su queste isole, ma hanno anche fornito dettagli per rintracciare antichi canali scomparsi.

Nel 2009 si è effettuata la prima campagna di scavi ed è prevista una pubblicazione con i primi risultati nel 2010.

Il secondo progetto, diretto dal prof.